Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 55 (1998)

Heft: 10

Vorwort: Editoriale

Autor: Altorfer, Hans

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 01.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno nuovo, vita nuova...? ... o forse no

di Hans Altorfer

Come verrà ricordato il 1998 negli annali dello sport? L'anno in cui esso ha definitivamente perduto l'ultimo rimasuglio della sua purezza? L'anno in cui è iniziata una nuova era? L'anno del nuovo inizio?

Sinceramente non so dare una risposta, ma ho dei timori. Dallo scandalo che ha sconvolto il ciclismo in estate, caduto in un periodo tradizionalmente scarso di notizie interessanti per i media, sul fronte del doping ora tutto tace di nuovo, e ciò è fortemente sospetto. I protagonisti della vicenda al Tour fanno di nuovo scrivere di se per imprese sportive; c'è una buona probabilità che anche questa volta la tanto citata pulizia a fondo si trasformi in un colpo di spugna...

Ma vediamo da vicino che cosa è successo. Qualche ciclista un po' matto si è iniettato o si è fatto iniettare degli ormoni, facendosi poi scoprire. Colpa sua. Per quel che riguarda l'ormone, poi; ebbene non è forse vero che esso viene prodotto naturalmente dal cervello? Si sa che il successo inizia dalla testa. Appunto. E poi che c'è di male? Tutti lo fanno e chi soffre di disturbi renali deve addirittura la vita a questo EPO. Liberalizzatelo dunque. Ognuno deve essere libero di iniettarsi quel che meglio crede (o che crede il suo medico di fiducia). Che si distruggano pure, se proprio ci tengono. Tanto chi lotta contro il doping parte sempre svantaggiato perché deve correre dietro e sempre nuove sostanze e metodi; e poi il tutto costa un mucchio di soldi, gettati al vento anziché essere usati meglio in altri settori. In fin dei conti viviamo in un'epoca che ricerca con assillo il successo, poco importa in che modo si raggiunge. Successo significa soldi, potere, fama. Ed essi sono divenuti le divinità della nostra società cosiddetta civilizzata. Nobili pensieri non arricchiscono nessuno, neanche la Banca nazionale. Barare fa parte del gioco, che si tratti di politica, di affari o appunto di sport.

«Ma lo sport è proprio suonato!». Così potrebbero pensare i nostri bambini, se ripercorressero le vicissitudini sportive di questa scorsa estate.

È così che parla la gente, o meglio molta gente. Per loro è indifferente se gli atleti assumono sostanze vietate, imbrogliano e se va male ci rimettono la salute. Ma purtroppo questo è un comportamento che non si limita al tema del doping. Tutto il nostro sistema di valori e di leggi sta andando lentamente in rovina, siamo divenuti insensibili nei confronti della ingiustizia, che ci viene propinata in dosi massicce dai mezzi di informazione. Non vogliamo più vederla o sentirne parlare, non ne vogliamo prendere atto. Piangiamo ormai soltanto quando si tratta del nostro ego o del portafoglio. Allora ci diamo da fare in tutti i modi. Allora o ribadiamo in tutti i modi la nostra innocenza o cerchiamo un qualunque altro capro espiatorio. E poi, sono le autorità che devono intervenire. Perché mai lo sport dovrebbe costituire un'eccezione in questo ambiente tanto confuso?

Come detto, non so come andrà a finire. Ma temo che questo diventi l'anno in cui nonostante tutto non si è mosso niente. Mi auguro ardentemente di sbagliarmi... ■